

Articoli Selezionati

FENEAL UIL

21/04/18	Sole 24 Ore	10	Natuzzi, mille esuberi dopo la solidarietà	C.Cas.	1
21/04/18	Corriere del Mezzogiorno Bari	6	Minacciati mille esuberi Venti di crisi sulla Natuzzi - Natuzzi, la crisi continua L'azienda minaccia mille esuberi in autunno	Fatiguso Vito	2
21/04/18	Arena - Giornale di Vicenza	7	Sindacati: l'azienda annuncia mille esuberi a fine 2018	...	4
21/04/18	Nuovo Quotidiano Taranto	13	Il vertice Natuzzi: a fine 2018 mille esuberi	...	5
21/04/18	Gazzetta del Mezzogiorno	15	«Natuzzi annuncia mille esuberi»	...	6
21/04/18	Gazzetta del Mezzogiorno Potenza	1	Natuzzi annuncia 1.000 esuberi metà forza lavoro	...	7
21/04/18	Quotidiano Bari	5	I sindacati, l'azienda annuncia mille esuberi	...	8
21/04/18	Quotidiano del Sud Basilicata	10	Natuzzi annuncia mille posti di lavoro in esubero «Ora si muova la Regione» - Natuzzi, annunciati mille tagli	...	9
22/04/18	Nuovo Quotidiano Taranto	26	Natuzzi, paura per gli esuberi - Natuzzi e sindacati dopo l'annuncio tensione alle stelle	Natale Nicola	11
22/04/18	Nuova del Sud	7	Natuzzi, mille esuberi a fine anno	...	14
24/04/18	Conquiste del Lavoro	7	Natuzzi: per evitare gli esuberi a fine anno serve la cabina di regia	...	16

Ristrutturazione. Ieri l'annuncio ai sindacati

Natuzzi, mille esuberi dopo la solidarietà

■ Dopo la fine della solidarietà (che avverrà a fine anno) alla Natuzzi arriveranno mille esuberi. È questo il bilancio fatto ieri dal gruppo di Santeramo in Colle, nell'incontro con i sindacati. I segretari nazionali di **Feneal Uil**, Filca Cisl, Fillea Cgil, che erano presenti all'incontro insieme ai sindacati nazionali del commercio Filcams, Fisascat, Uiltucs hanno respinto subito al mittente l'idea di dare seguito a mille esuberi. «Abbiamo ricordato all'azienda che il rilancio non può passare per il licenziamento di metà della forza lavoro attualmente impiegata e che i lavoratori sono chiamati da anni a sacrifici immani: è ora di assicurare loro un futuro sereno e di pensare all'economia del territorio, messo in ginocchio da una crisi senza precedenti», spiegano i sindacati in una nota unitaria.

Da Natuzzi spiegano che nel 2017 il Gruppo ha dovuto interrompere gli investimenti in Italia a causa dello stanziamento di 13,5 milioni di euro per i contenziosi che hanno inciso in modo significativo sulle performance della società. «Per far fronte a questi eventi inattesi, sono stati sospesi gli investimenti destinati al recupero di competitività delle fabbriche italiane (Contratto di Sviluppo), con la conseguente impossibilità di raggiungere gli obiettivi di costo industriale che avrebbero dovuto rendere sostenibile la produzione italiana del Gruppo». Questa situazione, continua l'azienda «genererà al termine del contratto di solidarietà a fine del 2018 una situazione di esubero strutturale, negli stabilimenti produttivi e negli uffici».

I sindacati hanno chiesto al Governo, alle regioni Basilicata e Puglia e a tutte le istituzioni coinvolte un impegno serio per il rilancio dell'azienda e di tutto il distretto del mobile imbottito. Il confronto avverrà nell'ambito di una cabina di regia nazionale che si darà l'obiettivo evitare o contenere al massimo gli esuberi.

C.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Minacciati mille esuberi Venti di crisi sulla Natuzzi

Lavoro Arcelor Mittal supera lo scoglio dell'Antitrust, via libera all'acquisizione di Ilva

di **Vito Fatiguso**

Quando scadranno i contratti di solidarietà, a settembre, mille dipendenti della Natuzzi rischiano di finire fuori dall'azienda. Gli ordinativi non crescono: questa la motivazione fornita dal management durante un incontro con i sindacati tenutosi presso la sede di Federlegno, a Roma. Intanto Arcelor Mittal ha superato lo scoglio dell'Antitrust Ue, si fa sempre più vicina l'acquisizione dello stabilimento siderurgico di Taranto. a pagina 6

Natuzzi, la crisi continua L'azienda minaccia mille esuberi in autunno

Acquisto di Ilva, Arcelor supera lo scoglio Antitrust

BARI In casa Natuzzi torna lo spettro degli esuberi. Questo in previsione della scadenza del contratto di solidarietà fissata per settembre. L'azienda ha incontrato a Roma, nella sede di Federlegno, le rappresentanze sindacali per fare il punto della situazione. L'esito? «Se gli ordinativi dovessero mantenersi sui livelli attuali - hanno spiegato i manager - ci ritroveremo di fronte a un esubero pari a mille unità (su 2.100 complessive). Siamo stati costretti a interrompere gli investimenti in Italia a causa dello stanziamento di 13,5 milioni per i contenziosi che hanno inciso sulle performance economiche della società». Il riferimento è alle sentenze di reintegro di 174 dipendenti a seguito di ricorsi presso il giudice del lavoro di Bari. «E una

prospettiva - scrivono Filca Cisl, Feneal Uil e Fillea Cgil - che abbiamo subito respinto al mittente. Abbiamo ricordato all'azienda che il rilancio non può passare per il licenziamento di metà della forza lavoro attualmente impiegata e che i lavoratori sono chiamati da anni a sacrifici immani: è ora di assicurare loro un futuro sereno e di pensare all'economia del territorio, messo in ginocchio da una crisi senza precedenti». L'impressione è che la multinazionale dei salotti stia mettendo le carte in chiaro per poi cercare di trovare una soluzione condivisa con le parti in causa. D'altronde i numeri della crisi sono chiari: nel 2017 il fatturato è sceso sotto i 450 milioni con una perdita netta di ben 31,4 milioni. L'accordo con il grup-

po Kuka, per le vendite in Cina, fa ben sperare, ma ci vorrà del tempo per generare effetti concreti.

Intanto, sul fronte Ilva la Reuters, parlando con fonti vicine all'antitrust Ue, evidenzia che il piano di cessioni ipotizzato da ArcelorMittal andrebbe nella direzione indicata da Bruxelles. Anzi, il programma per rilevare il siderurgico di Taranto andrebbe oltre le aspettative e consentirebbe di rispettare le regole sulla concorrenza.

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Quando protestavano
Uno sciopero dei dipendenti della Natuzzi dinanzi allo stabilimento di Santeramo

La vicenda

● In una riunione con i sindacati presso la sede di Federlegno, a Roma, la Natuzzi ha minacciato mille esuberi dal momento in cui, a settembre, scadrà il contratto di solidarietà.

● Il motivo della minaccia sta nell'esiguo numero, al momento, di ordinativi

NATUZZI

SINDACATI: L'AZIENDA ANNUNCIA MILLE ESUBERI A FINE 2018

Natuzzi, l'azienda di divani e poltrone, annuncia «1.000 esuberi al termine del contratto di solidarietà, a fine 2018». Scelta che FenealUil, Filca Cisl, Fillea Cgil, dopo un incontro con i vertici aziendali, hanno «respinto al mittente. Il rilancio non può passare per il licenziamento di metà della forza lavoro attualmente impiegata» in Basilicata e Puglia.



Il vertice

Natuzzi: a fine 2018 mille esuberi



● Natuzzi annuncia «1.000 esuberi al termine del contratto di solidarietà, in scadenza a fine 2018». Lo hanno comunicato ieri le segreterie nazionali di FenealUIL, Filca Cisl, Fillea Cgil, aggiungendo che è una «idea che abbiamo subito respinto al mittente». Nel corso dell'incontro di ieri con i sindacati, l'azienda ha riconfermato l'interruzione degli investimenti in Italia a causa dello stanziamento di 13.5 milioni di euro «per i contenziosi che hanno inciso in modo significativo sulle performance economiche della società». Per far fronte a questi eventi inattesi, sono stati sospesi gli investimenti destinati al recupero di competitività delle fabbriche italiane (Contratto di Sviluppo).



L'ALLARME LE SEGRETERIE NAZIONALI DI FENEALUIL, FILCA CISL, FILLEA CGIL: IL CONTRATTO DI SOLIDARIETÀ È IN SCADENZA

«Natuzzi annuncia mille esuberi»

**NATUZZI** Il salottificio Divani&Divani in una foto d'archivio

● **ROMA.** Natuzzi annuncia «1.000 esuberi al termine del contratto di solidarietà, in scadenza a fine 2018». Lo indicano le segreterie nazionali di **FenealUIL**, Filca Cisl, Fillea Cgil, dopo un incontro con i vertici aziendali, sottolineando: è una «idea che abbiamo subito respinto al mittente».

Per i sindacati «il rilancio non può passare per il licenziamento di metà della forza lavoro attualmente impiegata» con i lavoratori che «sono chiamati da anni a sacrifici immani». Si rivolgono quindi «al Governo, alle due Regioni interessate, Basilicata e Puglia, e a tutte le istituzioni coinvolte» per chiedere «un impegno serio per il rilancio dell'azienda e di tutto il distretto del mobile imbottito».

L'azienda, con una nota, spiega di aver «illustrato i risultati dell'anno fiscale 2017» ai sindacati confermando «l'interruzione degli investimenti in Italia a causa dello stanziamento di 13,5 milioni di euro per i contenziosi che hanno inciso in modo significativo sulle performance econo-

miche della società». E «per far fronte a questi eventi inattesi, sono stati sospesi gli investimenti destinati al recupero di competitività delle fabbriche italiane (contratto di sviluppo), con la conseguente impossibilità di raggiungere gli obiettivi di costo industriale che avrebbero dovuto rendere sostenibile la produzione italiana».

Natuzzi conferma quindi che «tale situazione genererà al termine del contratto di solidarietà a fine del 2018 una situazione di esubero strutturale, negli stabilimenti produttivi e negli uffici».

Nel corso dell'incontro - prosegue la nota dell'azienda - Natuzzi «ha ribadito agli attori presenti la necessità di pianificare tutte le azioni possibili per garantire al gruppo la competitività delle produzioni italiane nel lungo periodo», ed ha «espresso trasparentemente» ai sindacati «la volontà di dare seguito al dialogo congiunto per individuare un sentiero condiviso che permetta all'azienda di portare a termine il percorso virtuoso interrotto».



POLO DEL SALOTTO



Natuzzi annuncia 1.000 esuberi metà forza lavoro

● Natuzzi annuncia «1.000 esuberi al termine del contratto di solidarietà, in scadenza a fine 2018». Le segreterie nazionali di FenealUil, Filca Cisl, Fillea Cgil hanno chiesto al Governo, alle Regioni Basilicata e Puglia «un impegno serio per il rilancio dell'azienda e del distretto del mobile imbottito».

SERVIZIO IN NAZIONALE A PAG. XV >>



{ Natuzzi } 'A rischio metà forza lavoro dopo anni di sacrifici dei lavoratori'

I sindacati, l'azienda annuncia mille esuberi

Natuzzi annuncia "1.000 esuberi al termine del contratto di solidarietà", in scadenza a fine 2018". Lo indicano le segreterie nazionali di FenealUil, Filca Cisl, Fillea Cgil, dopo un incontro con i vertici aziendali, sottolineando: c'è una "idea che abbiamo subito respinto al mittente". Per i sindacati "il rilancio non può passare per il licenziamento di metà della forza lavoro attualmente impiegata" con i che "sono chiamati da anni a sacrifici immani". Si rivolgono quindi "al Governo, alle due Regioni interessate, Basilicata e Puglia, e a tutte le istituzioni coinvolte" per chiedere "un impegno serio per il rilancio dell'azienda e di tutto il distretto del mobile imbottito".

L'azienda, con una nota, spiega di aver "illustrato i risultati dell'anno fiscale 2017" ai sindacati confermando "l'interruzione degli investimenti in Italia a causa dello stanziamento di 13,5 milioni di euro per i contenziosi che hanno inciso in modo significativo sulle performance economiche della società". E "per far fronte a questi eventi inattesi, sono stati sospesi gli investimenti destinati al recupero di competitività delle fabbriche italiane (contratto di sviluppo), con la conseguente impossibilità di raggiungere gli obiettivi di costo industriale che avrebbero dovuto rendere sostenibile la produzione italiana". Natuzzi conferma quindi che "tale situazione genererà al termine del contratto di solidarietà a fine del 2018 una situazione di esubero strutturale, negli stabilimenti produttivi e negli uffici". Nel corso dell'incontro - prosegue la nota dell'azienda - Natuzzi "ha ribadito agli attori presenti la necessità di pianificare tutte le azioni possibili per garantire al gruppo la competitività delle produzioni italiane nel lungo periodo", ed ha "espresso trasparentemente" ai sindacati "la volontà di dare seguito al dialogo congiunto per individuare un sentiero condiviso che permetta all'azienda di portare a termine il percorso virtuoso interrotto".



■ **SALOTTIFICIO**

Natuzzi
annuncia
mille posti
di lavoro
in esubero
«Ora si muova
la Regione»

SERVIZIO
a pagina 10

■ **POLO DEL SALOTTO** Parte nel peggiore dei modi il confronto con i vertici dell'azienda

Natuzzi, annunciati mille tagli

Sindacati mobilitati: chiedono alle Regioni Basilicata e Puglia di intervenire

ROMA - È iniziato nel peggiore dei modi l'incontro tra sindacati e vertici di Natuzzi in Federlegno, con l'annuncio di Antonio Cavallera, direttore operativo delle risorse umane del gruppo di Santeramo in Colle, di 1.000 esuberanti al termine del contratto di solidarietà, in scadenza a fine 2018. «Una idea che abbiamo subito respinto al mittente», come affermano dalle segreterie nazionali di **FenealUil**, Filca Cisl, Fillea Cgil, che erano presenti all'incontro insieme ai sindacati nazionali del commercio Filcams, Fisascat, Uiltucs.

«Abbiamo ricordato all'azienda che il rilancio non può passare per il licenziamento di metà della forza lavoro attualmente impiegata e che i lavoratori sono chiamati da anni a sacrifici immensi: è ora di assicurare loro un futuro sereno e di pensare all'economia del territorio, messo in ginocchio da una crisi senza precedenti», si legge ancora nella nota dei sindacati, che hanno chiesto al governo, alle due regioni interessate, Basilicata e Puglia, e a tutte le istituzioni coinvolte «un impegno

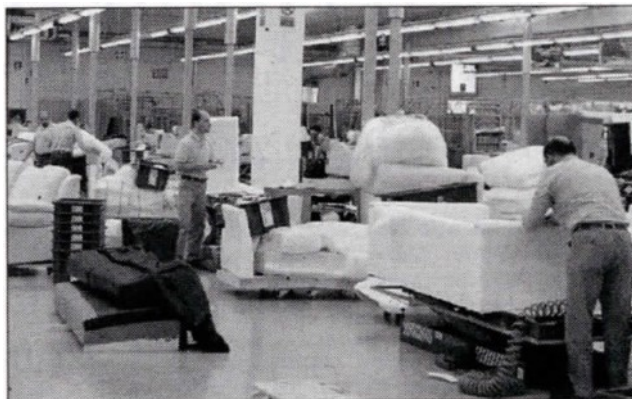
serio per il rilancio dell'azienda e di tutto il distretto del mobile imbottito.

Il confronto serrato e a tratti duro tra le parti ha portato ad un punto di incontro: «abbiamo incassato la disponibilità ad avviare un confronto serio e costruttivo per rilanciare la Natuzzi e restituire al Mezzogiorno un pezzo importante del suo già scarso patrimonio industriale. Per questo annunciano i sindacati - verrà convocata la cabina di regia nazionale, con l'obiettivo di evitare quegli esuberanti. Se l'azienda vorrà confrontarsi seriamente sul futuro del gruppo e sulle reali possibilità di rilancio, come sembra dall'incontro di oggi, ci troverà pronti», concludono i sindacati. «Ci auguriamo che le parole di disponibilità del direttore operativo siano suffragate dai fatti, altrimenti nessuno di noi starà fermo a guardare l'ennesimo tsunami occupazionale».

L'azienda, con una nota, spiega di aver «illustrato i risultati dell'anno fiscale 2017» ai sindacati confermando «l'interruzione degli investimenti in Italia a causa

dello stanziamento di 13,5 milioni di euro per i contenziosi che hanno inciso in modo significativo sulle performance economiche della società». E «per far fronte a questi eventi inattesi, sono stati sospesi gli investimenti destinati al recupero di competitività delle fabbriche italiane (contratto di sviluppo), con la conseguente impossibilità di raggiungere gli obiettivi di costo industriale che avrebbero dovuto rendere sostenibile la produzione italiana». Natuzzi conferma quindi che «tale situazione genererà al termine del contratto di solidarietà a fine del 2018 una situazione di esuberanza strutturale, negli stabilimenti produttivi e negli uffici». Nel corso dell'incontro prosegue la nota dell'azienda - Natuzzi «ha ribadito agli attori presenti la necessità di pianificare tutte le azioni possibili per garantire al gruppo la competitività delle produzioni italiane nel lungo periodo».





L'interno dello stabilimento Natuzzi

Fa discutere il piano dell'azienda per far fronte ai reintegri imposti dal giudice e che costano 13,5 milioni

Natuzzi, paura per gli esuberi

Mille a rischio e stop investimenti in Italia. Sos dei sindacati

Non c'è pace alla Natuzzi. Dopo la buona notizia della riapertura dello stabilimento di Ginosa, la notizia di una nuova situazione di "esubero strutturale negli stabilimenti produttivi e negli uffici". L'azienda parla di mille esuberi al tyermone del contrattato di solidarietà e riconferma l'interruzione degli investimenti in Italia. Il tutto, secondo l'azienda, a causa dei 13,5 milioni di euro stanziati per far fronte ai reintegri disposti dai Tribunali. I sindacati invocano l'impegno di Governo e Regione.

NATALE alle pagg. 26 e 27

Natuzzi e sindacati dopo l'annuncio tensione alle stelle

*Mille esuberi, l'azienda chiede il dialogo
La replica è: non si rilancia licenziando*

di Nicola NATALE

Non c'è pace alla Natuzzi. Dopo la buona notizia della riapertura dello stabilimento di Ginosa, un risultato ottenuto grazie agli accordi stipulati tra azienda e sindacati, ora la notizia di una nuova situazione di "esubero strutturale negli stabilimenti produttivi e negli uffici". E' la stessa impresa a parlarne al termine di un incontro tenutosi venerdì scorso a Roma presso Federlegno tra il management e le organizzazioni sindacali.

Il tutto sarebbe dovuto, secondo l'azienda, ai contenziosi che le hanno imposto di riassorbire personale che non avrebbe dovuto essere posto in cassa integrazione a zero ore e poi licenziato. Il gruppo inoltre, illustrando i risultati dell'anno fiscale 2017, ha riconfermato l'interruzione degli investimenti in Italia proprio a causa dei 13,5 milioni di euro stanziati per far fronte ai reintegri disposti dai Tribunali. «Uno stanziamento che ha inciso in modo significativo sulle performance econo-

miche della società» si è detto a Roma. La stessa società ha giudicato «inattesi questi eventi» tanto da portare alla



sospensione degli investimenti destinati al recupero di competitività delle 5 sedi italiane oggetto del contratto di sviluppo. Una sospensione che a catena ha provocato «l'impossibilità di raggiungere gli obiettivi di costo industriale che avrebbero dovuto rendere sostenibile la produzione italiana del Gruppo».

L'obiettivo da anni perseguito da Natuzzi è raggiungere il famoso limite di 0,5 euro per minuto di costo del lavoro in tutte le sue sedi italiane. Un risultato ancora lontano, a quanto sembra, per 4 delle 5 sedi del Gruppo localizzate tra Santeramo, Matera, Laterza e Ginosa. Pertanto le nubi sono previste già a fine del 2018 con il termine del contratto di solidarietà che attualmente riguarda tutti i 2.121 dipendenti in Italia.

L'appello lanciato dai dirigenti Natuzzi a tutti gli attori presenti "è quindi a pianificare tutte le azioni possibili per garantire al gruppo la competitività delle produzioni italiane nel lungo periodo". Un appello rivolto in particolar modo ai sindacati "per dare seguito al dialogo congiunto e portare a termine il percorso virtuoso iniziato dal 2013 e momentaneamente interrotto". Ma da Roma sono le segreterie nazionali di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil a respingere subito al mittente "l'annuncio di Antonio Cavallera, direttore operativo del gruppo di Santeramo in Colle, di 1.000 esuberanti al termine del contratto di solidarietà a fine 2018". "Abbiamo ricordato all'azienda che il rilancio non può passare per il licenziamento di metà della forza lavoro attualmente impiegata e che i lavoratori sono chiamati da anni a sacrifici immani: è ora di assicurare loro un futuro sereno e di pensare all'economia del territorio, messo in ginocchio da una crisi senza precedenti". Le stesse segreterie assieme ai sindacati nazionali del commercio Filcams, Fisascat, Uiltucs hanno chiesto al governo, alle due regioni interessate, Basilicata e Puglia, e a tutte le istituzioni coinvolte "un impegno serio per il rilancio dell'azienda e di tutto il distretto del mobile imbottito". Un impegno che per ora riparte dalla riconvocazione la cabina di regia nazionale per evitare gli esuberanti.



I FATTI DEL GIORNO

Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil chiedono un forte impegno delle istituzioni per il distretto del mobile imbottito

Natuzzi, mille esuberi a fine anno

Il grido d'allarme dei sindacati: "Il rilancio non può passare dal licenziamento di metà della forza lavoro"

L'azienda ha interrotto gli investimenti dopo i 13,5 milioni stanziati per i contenziosi

MATERA - "Mille esuberi al termine del contratto di solidarietà" che scadrà alla fine del 2018 tra i lavoratori della Natuzzi. Ad annunciarlo sono le segreterie nazionali di FenealUil, Filca Cisl, Fillea Cgil, dopo un incontro con i vertici dell'azienda pugliese, sottolineando di "aver subito respinto al mittente" l'ipotesi. I sindacati ritengono che il rilancio non possa "passare per il licenziamento di metà della forza lavoro attualmente impiegata" poiché i lavoratori "sono chiamati da anni a sacrifici immani". Le parti sociali chiedono "al governo, alle due Regioni interessate, Basilicata e Puglia, e a tut-

te le istituzioni coinvolte" di mettere in campo "un impegno serio per il rilancio dell'azienda e di tutto il distretto del mobile imbottito". L'azienda, in una nota, ha affermato di aver "illustrato i risultati dell'anno fiscale 2017" ai sindacati confermando "l'interruzione degli investimenti in Italia a causa dello stanziamento di 13,5 milioni di euro per i contenziosi che hanno inciso in modo significativo sulle performance economiche della società". Per "far fronte a questi eventi inattesi - aggiunge Natuzzi - sono stati sospesi gli investimenti destinati al recupero di competitività delle fabbriche italiane, con la conseguente impossibilità di raggiungere gli obiettivi di costo industriale che avrebbero dovuto

rendere sostenibile la produzione italiana".

"Tale situazione" rimarca l'azienda "genererà al termine del contratto di solidarietà a fine del 2018 una situazione di esubero strutturale negli stabilimenti produttivi e negli uffici". Nel corso dell'incontro Natuzzi "ha ribadito agli attori presenti la necessità di pianificare tutte

le azioni possibili per garantire al gruppo la competitività delle produzioni italiane nel lungo periodo". E ha "espresso trasparentemente" ai sindacati "la volontà di dare seguito al dialogo congiunto per individuare un sentiero condiviso che permetta all'azienda di portare a termine il percorso virtuoso interrotto".





Nella foto lo stabilimento materano della Natuzzi. A fine anno scade il contratto di solidarietà per mille lavoratori e si rischiano altrettanti esuberi

Natuzzi: per evitare gli esuberi a fine anno serve la cabina di regia

Mille esuberi alla Natuzzi al termine del contratto di solidarietà, in scadenza a fine anno. Sembra essere questo il destino dei lavoratori della nota azienda di divani dopo l'incontro tra i vertici aziendali e i sindacati categoria **Feneal Uil**, Filca Cisl, Fillea Cgil e Filcams, Fisascat, Uiltucs i quali hanno subito respinto la proposta al mittente. Per i sindacati "il rilancio non può passare per il licenziamento di metà della forza lavoro attualmente impiegata" anche perchè "i lavoratori sono chiamati da anni a sacrifici immani". "E' ora di assicurare loro un futuro sereno e di pensare all'economia del territorio, messo in ginocchio da una crisi senza precedenti", si legge ancora nella nota dei sindacati, che hanno chiesto al governo, alle due regioni interessate, Basilicata e Puglia, e a tutte le istituzioni coinvolte "un impegno serio per il rilancio dell'azienda e di tutto il distretto del mobile imbottito". Il confronto serrato e a tratti duro tra le parti ha portato ad un punto di incontro: "Abbiamo incassato la disponibilità ad avviare un confronto serio e costruttivo per rilanciare la Natuzzi e restituire al Mezzogiorno un pezzo importante del suo già scarso patrimonio industriale. Per questo - annunciano i sindacati - verrà riconvocata la cabina di regia nazionale, con l'obiettivo di evitare quegli esuberi".

Sa. Ma.

